



Giovanni Maria Bellu
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Ministro sotto sfratto

Quella di oggi è la prima copertina messa ai voti, scelta in un'assemblea pubblica. Quella che si è riunita dalle 15 alle 20 a Cagliari nella sala conferenze dell'hotel Mediterraneo. La redazione mobile dell'Unità è arrivata in Sardegna per ascoltare. Per scrivere, assieme a voi, la sua «agenda sarda». Così come, sempre assieme a voi, abbiamo scritto la nostra agenda abruzzese e quella emiliana. Abbiamo, insomma, già una piccola esperienza di incontri con voi. E questa esperienza ci consente di dire che il risultato della votazione di Cagliari sarebbe stato uguale all'Aquila, a Reggio Emilia e in qualunque altra parte d'Italia. Perché, nonostante tutto, esiste ancora un senso del limite, una soglia della sopportazione. E Claudio Scajola l'ha superata abbondantemente.

Il ministro è stato scoperto con le mani nel sacco in una vicenda che, come minimo, si chiama «evasione fiscale». L'oggetto non diciamo il corpo del reato - è una casa. Cioè il bene che i comuni mortali conquistano alla fine di una vita. O meglio, che un tempo conquistavano alla fine di una vita quando la normalità era un lavoro che consentiva di programmare il proprio risparmio e il proprio futuro. Esattamente quello che è negato alle giovani generazioni. Il ministro ha intestato a sua figlia una casa al Colosseo che dice di aver pagato 600mila euro, ma il valore commerciale è più del

triplo. Fortunata, la figlia del ministro: i figli degli altri a Roma faticano a permettersi un posto letto in una camera doppia, che costa da 300 euro ai 450. Ne chiedono 600 per una stanza: una casa neanche a parlarne. Tra il 2001 e il 2008 gli affitti sono aumentati del 145 per cento, e Roma è la città più cara d'Italia. Ai saldi con vista Colosseo non ci crede nessuno.

Scajola non si è adeguato al mondo di plastica del suo leader, non è stato fino in fondo capace. Ogni tanto gli scappa la parola o il gesto sbagliato. Chiama «rompicogliani» Marco Biagi, un martire della Repubblica. Acquista un appartamento a un prezzo stracciato. E, quando viene scoperto, fa quello che lui, vecchio democristiano, ha imparato da piccolo: va dal premier e presenta le dimissioni. Forse sa, sicuramente spera, che vengano respinte. Ma è del tutto incapace di gestire il rituale che l'inventore della plastica gli suggerisce: negare tutto, soprattutto l'evidenza. Nega «ferru ferru». Eravamo in Sardegna e ci è tornata alla mente questa espressione. «Negare ferru ferru», cioè in modo duro come il ferro, era una delle regole base dei latitanti del Supramonte e valeva anche quando venivano scoperti in compagnia del loro ostaggio.

Poi c'è la formula magica: «gogna mediatica». Ma non ha funzionato. Il coordinamento tra le menzogne e il sistema dell'informazione è una scienza che non tutti conoscono. Scajola è un politico all'antica. I sondaggi dicono che l'85 per cento degli italiani credono che debba dimettersi. E questo risultato, per il suo capo, vale molto più della verità dei fatti. Scajola è sotto sfratto. Ha detto che spiegherà tutto. Non oggi, non domani: tra dieci giorni, dopo aver risposto ai magistrati che lo hanno convocato. È un modo per prendere tempo. Chi è accusato ingiustamente ha fretta, di solito, di difendersi.

Oggi nel giornale

PAG. 21 ■ ITALIA

Novara, portava il burqa Multata alla posta



PAG. 32 ■ ECONOMIA

Latina, si ribellano gli schiavi Scioperano gli indiani



PAG. 38-39 ■ CULTURE

Settimanali scacciacrasi Dentro ad un boom editoriale



PAG. 24-25 ■ MONDO

Marea nera, strage di tartarughe

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Grecia, Draghi: altri paesi a rischio

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Intesa, Messori: non è questione di uomini

PAG. 19 ■ POLITICA

Fini punta a Lombardo

PAG. 44-45 ■ SPORT

Lazio-Inter, un caso politico

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI